

# Occupazione record 50,2% al Sud: mai così alta dal 2004

## SI RIDUCE ANCHE LA QUOTA DI INATTIVI: AMPIE LE POSSIBILITÀ DI IMPIEGO PER I LAUREATI

### LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni nel Mezzogiorno nel secondo trimestre dell'anno sale al 50,2%. Non era mai accaduto dall'inizio delle serie storiche dell'Istat, nel 2004. E basta questo per sottolineare il valore storico di questo dato, ancorché ancora distante dalla media nazionale (62,7%). Si supera per la prima volta la soglia psicologica del 50%, grazie anche al contributo dell'occupazione femminile. E, soprattutto, si rafforza il ruolo trainante del mercato del lavoro al Sud visto che la spinta più forte per il Paese (che registra nel complesso 226mila posti in più nell'anno) arriva da qui. È nel Mezzogiorno che si registra tra le macroaree la crescita maggiore del tasso di occupazione (+1%) ma anche la diminuzione più consistente del tasso di disoccupazione e di quello relativo agli inattivi. Dall'Istat arriva la conferma, l'ennesima negli ultimi tempi, di quanto sia diventato decisivo il Mezzogiorno per le sorti economiche del Paese e nello stesso tempo di quanto sia inevitabile ragionare in termini di cambio di paradigma a proposito della narrazione sulle prospettive dell'area. Inoltre, il 50,2% annunciato ieri dall'Istat, nell'analisi del mercato del lavoro italiano del secondo trimestre, fa un po' il paio con il superamento, pochi anni fa, di un'altra barriera psicologica che si riteneva irraggiungibile, quella dei 6 milioni di occupati: oggi nelle regioni meridionali se ne contano 6 milioni e 549mila, con un incremento costante che da tre anni è il più rilevante su scala nazionale ma che oggi risulta il dato più alto dall'inizio delle serie storiche per il Sud, con 96mila occupati in più in un anno.

### LA PREMIER MELONI

«Ci accusavano di voler spaccare l'Italia, ma la verità è che abbiamo scelto di credere nelle energie, nel talento e nella forza del Sud - scrive sui social la premier Giorgia Meloni commentando i dati Istat - Abbiamo avuto il coraggio di dire basta alla stagione dell'assistenzialismo, che per troppo tempo ha alimentato l'idea di un Mezzogiorno condannato a restare indietro. Abbiamo investito in infrastrutture, lavoro, merito. Lavoriamo per mettere il Sud in condizione di competere ad armi pari e di dimostrare, finalmente, tutto il suo valore». Per la presidente del Consiglio «i dati dell'Istat certificano il numero di occupati nel Mezzogiorno più alto mai registrato dal 2004. La strada è giusta, e continueremo a percorrerla, per costruire finalmente un'Italia nella quale tutti abbiano le stesse opportunità». Assieme alla premier è tutto il governo con tutte le forze di centrodestra a rivendicare l'importanza del dato sull'occupazione nel Mezzogiorno.

### L'INCREMENTO

All'incremento del tasso di occupazione dell'1% (rispetto alla media nazionale dello 0,4%) contribuisce soprattutto la componente maschile (62,7% del totale) che sale di 1,3 punti percentuali rispetto al secondo trimestre di un anno fa. Importante, quantunque non vistoso, anche il rilievo della componente femminile che resta ancora distante dalla media nazionale (37,8% contro 53,9%) ma registra un aumento maggiore (0,6%) rispetto al dato Italia (+0,5%). Ma è sull'andamento del tasso di disoccupazione che emerge con maggiore evidenza l'inizio, forse, di un'inversione di tendenza nel sempre difficile rapporto tra donne e mercato del lavoro. I numeri complessivi del Sud rimangono più alti rispetto alla media del Paese (12,1%, quasi il doppio) ma il calo della disoccupazione più alto rispetto all'anno scorso interessa le donne (-0,8% rispetto alla media Italia del -0,3%). In tutto, oggi in Italia i disoccupati sono 1 milione e 623mila, in calo di 9mila unità in un anno, ma l'andamento è stabile, spiega l'Istituto di statistica. Decisivo il peso del Mezzogiorno anche nella diminuzione del tasso di inattività: a livello nazionale anche nel secondo trimestre 2025 prosegue il calo tra i 15 e i 64 anni, con 150 mila unità in meno in un anno a quota 12 milioni 294mila. Il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni è al 33%, stabile sul trimestre precedente e in calo di 0,4 punti sul secondo trimestre del 2024 ma al Sud il ribasso tocca lo 0,9% mentre è stabile nelle altre macroaree e arriva al -1,5% relativamente alla componente maschile.

### GLI OVER 50

Al netto degli aspetti territoriali, tra i dati Istat di ieri colpisce anche che gli occupati over 50 superano per la prima volta quota 10 milioni: nel secondo trimestre del 2025, gli over 50 al lavoro sono 10 milioni 094mila, in aumento di 96mila unità sul primo trimestre 2025 e di 422mila unità sullo stesso trimestre del 2024. Il dato, chiarisce l'Istituto, è legato all'invecchiamento della popolazione con l'entrata nelle "coorti" più anziane dei nati negli anni Settanta e alla stretta sull'accesso alla pensione. Nel secondo trimestre del 2004, anno di inizio delle serie storiche, gli over 50 al lavoro erano meno della metà, 4 milioni 865mila. Non a caso, il tasso di occupazione aumenta solo per gli individui di 50-64 anni (+2,0 punti) mentre rimane stabile per i 35-49enni e continua a ridursi per i 15-34enni (-0,7 punti), anche se il calo tra i giovani è dovuto solo ai 15-24enni (-1,7 punti). Restano infine pressoché invariati, su scala nazionale, gli elevati divari nella partecipazione al mercato del lavoro per livello di istruzione anche se il tasso di occupazione cresce per tutti i titoli di studio: +0,4 punti per i laureati (+83,3%), +0,6 punti per i diplomati (67,9%) e +0,5 punti per coloro che hanno al massimo la licenza media (45,4%).